



**GIAN MARCO MONTESANO**

**Le port des brumes**









Galleria d'Arte

copyright © 2004

BOXART

via dei Mutilati, 7/a

37122 Verona -ITALIA-

tel. 045 8000176 - fax 045 593426

e-mail: [info@boxartgallery.com](mailto:info@boxartgallery.com)

web: [www.boxartgallery.com](http://www.boxartgallery.com)

coordinamento editoriale: Giorgio Gaburro

traduzioni in lingua Inglese: Simon Turner

progetto: Luca Elettri

riproduzioni fotografiche: Luca Elettri e Paolo Terzi

impaginazione: [www.elettri.com](http://www.elettri.com)

finito di stampare nel mese di gennaio 2005



# **GIAN MARCO MONTESANO**

**testo di Luca Beatrice**





## Nuove confessioni di un reazionario

Caro Gian Marco, sarà l'attanagliante pigrizia che mi prende ogni anno nei giorni prima di Natale insieme al desiderio di chiudere le ultime pendenze prima di dedicarmi un poco ai parenti e poi andarmene meritatamente a svernare qualche giorno in Versilia, o forse la predisposizione alla malinconia dovuta in parte al calendario, in parte proprio alle immagini dei tuoi quadri, beh l'idea proprio non veniva.

Pensavo di aprire con una citazione dall'amato Simenon, che peraltro mi ha fornito l'aggancio per il titolo *Le port des brumes*. Erroneamente credevo che da questo romanzo del 1932 Marcel Carné avesse tratto il suo capolavoro *Quai des brumes*, e invece ero fuori strada. Insomma, mi piaceva però accostare le eccezionali qualità letterarie del padre di Maigret alla tua capacità di coinvolgere lo sguardo in una precisa atmosfera per mezzo di una sola immagine. Non mi si dica che questi sono caratteri tipici dei rispettivi linguaggi, il romanzo e la pittura, perché senza quel talento che ti fa muovere sempre all'interno di una misura per cui una parola è poca e due sono troppe, senza quella sensibilità unita all'esperienza di capire dove e quando fermare la mano, si avrà sempre e solo un lavoro, mai un'opera.

Se pensi a quanto tempo c'è voluto perché a Simenon fosse finalmente attribuita la giusta considerazione, non un semplice scrittore di libri gialli ma un grande autore di letteratura francese, capirai allora quanta strada deve fare uno che dipinge delle figure e racconta delle storie. Simenon, che si vantava di essere stato a letto con circa diecimila donne, era un mostro di regolarità nel lavoro e scriveva ciò che gli serviva ogni giorno per arrivare in fretta alla conclusione e ricominciare daccapo. Secondo uno dei più stupidi pregiudizi nell'arte contemporanea invece bisognerebbe produrre pochissimo e mettere da parte, se vuoi essere esclusivo e ricercato. Palle, dettate unicamente dal desiderio di far strategia scimmiettando le regole di un sistema che non ci appartiene. Uno lavora se deve, se ha bisogno, se gli gira, tanto se è bravo e ha del talento cosa c'entra il numero delle opere? Simenon

## Fresh Confessions From a Reactionary

Dear Gian Marco,

It's probably the overpowering laziness that grips me each year in the run up to Christmas, together with the urge to settle all outstanding business before spending time with my relatives and then possibly escaping the winter in a few well-earned days down by the sea in Versilia. Or possibly it's a natural proneness to melancholy brought on by the time of year. Or it could be the images in your pictures. But whatever it is, the idea just didn't come to me.

I thought I would start off with a quotation from my beloved Simenon, which has also given me a good association for the title *Le port des brumes*. I erroneously believed that Marcel Carné had taken his *Quai des Brumes* masterpiece from this 1932 novel, but I was off track. The fact is that I liked the idea of comparing the extraordinary literary qualities of the creator of Maigret with your ability to capture the eye in a precise atmosphere through the use of a single image. And it can't be said that these are typical characteristics of the different languages – novels and painting – for without the talent that keeps you always within a dimension in which one word is insufficient and two are too many, without your sensitivity combined with your experience to understand where and when your hand needs to stop, there would only be a work, never a masterpiece.

If you think how long it took for Simenon to be finally given the consideration he deserved, not just as a writer of detective stories, but as a great author of French literature, you will understand how hard it is for someone who paints figures and tells stories. A writer who boasted that he had made love to about ten thousand women, Simenon was prodigious in the regularity of his work, and he wrote what he needed to every day so that he could quickly get to the end and start anew. One of the most stupid prejudices in contemporary art claims it is necessary, on the contrary, to produce very little and to put it to one side, if you want to be exclusive and sought after. Bullshit, dictated simply by the desire to adopt a strategy aping the rules of a system that has nothing to do with us. You work if

appunto ha subito rarissime cadute di tono e pure noi mestieranti cerchiamo di cavarcela alla meno peggio.

Pensavo, l'altro giorno tornando dalla cena di inaugurazione di una tua mostra: alla fine ci si ritrova sempre i soliti, il "Club degli Amici di Montesano". I discorsi sono sempre gli stessi, politica, paradossi, pettegolezzi, montagna, vacanze, diete, donne, calcio e sempre alimentati da un'aneddotica particolare che li rende tollerabili ogni volta, a beneficio di chi non era con noi a tavola la sera prima. Però, questi "Amici di Montesano": secondo me sono tra le persone più competenti e sensibili nel mondo dell'arte (dico sono ma in realtà so bene di farne parte), ognuno con la propria storia, gusti e scelte diversi, legati tra loro dalla stima e l'affetto per "il Maestro dei Maestri". Una specie di partito trasversale di insospettabili in cui oggi iscriviamo Giorgio Gaburro di Verona, ultimo solo in ordine di tempo.

Ecco vedi, si finisce sempre qui. Questi dannati quadri non sono altro che l'immagine di una concezione del mondo orgogliosamente reazionaria che condivido in pieno anche per marcare la differenza con buona parte del pensiero corrente. La prima volta che hai utilizzato la parola "reazionario", era il 1979 un testo scritto a Parigi e ripubblicato in varie occasioni, devi avere rischiato grosso. Tu e la tua mania di pontificare su tutto, a tirare fuori errori di gioventù, dissociazione, cattolicesimo, revisionismo!

Georg Lukacs affermò che per capire la società francese dell'800 non bisognava fidarsi tanto del realismo di Emile Zola (che lui da buon marxista sapeva viziato di ideologismo) quanto del conservatorismo di Honoré de Balzac (che impietosamente metteva allo scoperto i limiti lasciando al lettore il compito di farsi un'opinione). Se c'è una cosa che oggi non sopporto è la cosiddetta "arte sociale" con cui la buona borghesia tenta di mondarsi la coscienza, uno strumento ipocrita e inefficace, oltre che qualunquista, nel tentativo di elevare al rango di arte la cronaca scandalistica. Oggi mi danno fastidio i pacifisti, quelli, e sono tanti, che usano slogan preconfezionati dimenticandosi in quale parte del mondo sono nati, e che se fossero in un altrove dalla nostra imperfetta democrazia non avrebbero

you have to, if you need to, if you feel like it. If you're good and talented, what has the number of works got to do with it? Simenon had only the rarest lapses of style, and we money-grubbers also try to get by as best we can.

The other day, as I was coming back from the vernissage of one of your exhibitions, I thought: in the end we all end up together, in the "Friends of Montesano Club". The subject matter is always the same: politics, paradoxes, gossip, the mountains, holidays, diets, women, soccer and always a sprinkling of anecdotes for the benefit of those who were not with us at dinner the evening before, which makes them a pleasure every time. And yet, as I see it, these "Friends of Montesano" are some of the most highly qualified and sensitive people in the art world (I say 'they' but actually I'm well aware that I'm a member too), each with their own past, their own tastes and choices, but all united by their esteem and affection for the "Maestro of Maestros". A sort of unexpected, transversal group to which we now welcome Giorgio Gaburro in Verona, the latest in a long line.

So you see, we always end up here. These cursed paintings are nothing other than the image of a concept of the proudly reactionary world that I fully go along with, partly in order to emphasize the difference from much of contemporary thought. The first time you used the word "reactionary" was in 1979. It was a text written in Paris and republished on a number of occasions. You must have run quite a risk. You and your habit of pontificating about everything, finding mistakes in youth, disassociation, Catholicism, revisionism!

Georg Lukács maintained that to understand French society in the nineteenth century, it was necessary to trust not so much the realism of Emile Zola (whom he, as a good honest Marxist knew was contaminated by ideology) as the conservatism of Honoré de Balzac (who mercilessly revealed the limits and left the reader with the task of forming an opinion). If there's one thing I can't stand today, it is the so-called "social art" with which the better bourgeoisie attempts to purge its conscience – a hypocritical, ineffective tool, and an indifferentist one too – in its bid to raise scandal-mongering to the level of

alcuna possibilità di esprimere le loro banali opinioni. Ho qui davanti a me due immagini di altrettanti tuoi quadri: una Venezia al tramonto e un caffè parigino avvolto nel grigio brumoso che sarebbe piaciuto a Simenon. Questi quadri letteralmente mi commuovono, nel senso che muovono in me il sentimento di una condivisione con le cose che amo, i paesaggi, le atmosfere, le sensazioni che da visive divengono uditive, tattili, fino a coinvolgere gli altri sensi. Sono visioni di un occidente che amo ormai con disperazione, lo vedo come una cosa piccola e quotidianamente minacciata. L'occidente un tempo glorioso e che oggi bisogna difendere come un'amizizia preziosa, di quelle che non puoi tradire.

Molti dei tuoi quadri nascono in montagna perché lassù è nata la nostra democrazia; gli uomini camminano sempre in salita con fatica su distese di neve ovattata ma impervia. Leggevo, anni fa, uno splendido romanzo di Lionel Terray, *I conquistatori dell'inutile*, un libro che declina il desiderio di utopia con il fascino e lo sprezzo del pericolo. Sono nella bellezza le radici irrinunciabili dell'occidente, e infatti le tue tele sono popolate da donne stupende e fatali, così belle da sopportare (e vincere) il fascino della fine. Mi riferisco a Luisa Ferida, Claretta Petacci, Eva Braun, Marlene Dietrich, ma anche alle anonime atlete che piacevano a Leni Riefensthal o alle lavoratrici dei campi modellate sulle forme scultoree di Silvana Mangano in *Riso amaro*.

Sono proprio le donne a stemperare la tensione drammatica di altri tuoi lavori – le scene belliche, le effigi dei dittatori – temi sui quali insisti da anni con la consapevolezza che lì stanno le nostre radici. Ultimamente mi capita spesso di andare a Berlino. Nonostante questa grande città cambi faccia ogni volta, rivoltata come un calzino dagli interventi di architettura contemporanea, resta immutato il fascino della tragedia che si respira nei grandi viali, nelle imperiose costruzioni legate a un tempo difficile e barbaro, che per magia torna a essere un film in bianco e nero, mentre il pensiero corre alle sale del varietà, in un unico sentimento della fine.

Ciò che si deve dire della tua pittura, Gian Marco, è dell'assenza totale di nostalgia. Le immagini della storia, patrimonio pubblico, sono sottopo-

art. Today I'm irritated by the pacifists, by those – and there are plenty of them – who spout ready-made slogans, forgetting in which part of the world they were born, and that if they had been born somewhere other than in our imperfect democracy they would never even have the chance of mouthing their platitudes. In front of me here I have pictures of two of your paintings: Venice at sunset and a Parisian café shrouded in a misty grey that would have appealed to Simenon. These pictures literally move me, in the sense that they stir up within me a feeling of communion with things I love – landscapes, atmospheres, and sensations that from visual become aural and tactile, and end up involving all the senses. They are visions of a West that I have now begun to love with desperation, and I see it as a little thing, constantly menaced. The West that was once so glorious and that now needs to be defended like the dearest of friendships, one of those that can never be betrayed.

Many of your paintings originate in the mountains because it is up there that our democracy was born. Men always wearily trudging uphill across stretches of deadening but impassable snow. Years ago I read a splendid novel by Lionel Terray, *Conquistadors of the Useless*, a book that sets the desire for utopia against the fascination and disregard of danger. The fundamental roots of the West are to be found in beauty, and indeed your canvases are inhabited by gorgeous and irresistible women, who are so beautiful as to sustain (and win) the fascination of the end. I refer to Luisa Ferida, Claretta Petacci, Eva Braun, and Marlene Dietrich, but also to the anonymous athletes who caught Leni Riefensthal's eye, or the women who worked in the fields modelled on the statuesque shapes of Silvana Mangano in *Bitter Rice*.

It is actually women who tone down the drama in other works of yours – the war scenes, and effigies of dictators – subjects you have been insisting on for years with the awareness that they contain our very roots. I've been going to Berlin often recently. Even though this great city changes its look every time, turned inside out by the works of contemporary architecture, what remains unchanged is the fascination of the tragedy that you can breathe in

ste a una fredda analisi anche nel ricorso al coup de theatre drammaturgico. Nonostante ciò che può sembrare, tu e noi, l'artista e i suoi estimatori, abbiamo lo sguardo proiettato al domani, fiduciosi che ci sia ancora un po' di tempo tra una fine raccontata e l'incubo di una realtà che nessuno aveva sognato ma da cui ci sapremo difendere.

Ti auguro un felice inizio d'anno, freddo e nevoso.

L.B.

Torino, 20 dicembre 2004

the great avenues, in the majestic constructions linked to a difficult and barbaric age. As if by magic they go back to being a film in black and white, while your thoughts move on to the music halls, in a single sensation of the end.

What must be said about your painting, Gian Marco, is that it has a total lack of nostalgia. Historical images now in the public domain are subjected to a cold analysis even with recourse to the coup de theatre of drama. In spite of the way it might seem, you and we – the artist and his admirers – have our eyes firmly on the future, trusting there will still be a little bit of time between the divulged end and the nightmare of a reality that no one had dreamt of, but that we shall be able to defend ourselves against.

My best wishes to you for a happy start to the year – cold and snowy.

L.B.

Turin, 20 December 2004





## **Le port des brumes**









"Krieg und Kunst" olio su tela - 80x60 cm - 2004



"Des Märchens anfang" olio su tela - 80x60 cm - 2004







“Einer von Männer im Kampf gegen den Bolschewismus” olio su tela - 80x60 cm - 2004



“Die Modelinie in Deutschland” olio su tela - 80x60 cm - 2004









“Sowjetrusse Frau” olio su tela - 80x60 cm - 2004



“Nach dem Osten ...” olio su tela - 80x60 cm - 2004







“Sowjetrusse Feindflug” olio su tela - 100x80 cm - 2004



"Die Letzten Tage" olio su tela - 100x80 cm - 2004









“Die Modelinie in Italien” olio su tela - 80x60 cm - 2004



“Einer gegen Fünfzig” olio su tela - 80x60 cm - 2004





"Der Letzte Walzer in Berlin" olio su tela - 180x150 cm - 2001





“Nos amour en beton” olio su tela - 200x145 cm - 1999







"Trugbild Panzer" olio su tela - 140x190 cm - 2001





"Danseuses Sovietiques" olio su tela - 200x150 cm - 2001





“La neve a Venezia” olio su tela - 180x180 cm - 2001



**GIAN MARCO MONTESANO**



Nato a Torino nel 1949. Vive a Trento, Parigi, Bologna

## **PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI**

1985

Studio d'Arte Raffaelli, Trento

1989

Pio monti, Roma

1990

Galerie Lucien Bilinelli, Bruxelles

1991

Annina Nosei Galley, New York

Tornvall Galerie, Stoccolma

Galleria Cardi, Milano

1992

Annina Nosei Gallery, New York

1993

Pio Monti, Roma

1994

Galleria Emilio Mazzoli, Modena

1998

Chiostrì di San Domenico, Reggio Emilia

Trevi Flash Art Museum, Trevi

1999

Studio d'Arte Raffaelli, Trento

2001

Galleria Emilio Mazzoli, Modena

2002

Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Bologna

2003

Galleria di San Filippo, Regione Piemonte, Torino

Forte Strino, Vermiglio Tn

Palazzo Binelli, Comune di Carrara, Carrara

2004

Ciasa de ra Regoles – Museo Rimoldi, in collaborazione con Studio d'Arte Raffaelli di Trento,

Cortina d'Ampezzo BI

Studio d'Arte Raffaelli, Trento



## PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

1983

Vacances, Pio Monti, Roma  
Pole Position, Gallery K, Tokyo

1990

Koln Show, Colonia

1991

personal Portraits, Annina Nosei Gallery, New York

1992

Ottovolante, Galleria Arte Moderna Accademia Carrara, Bergamo

1993

aperto '93, Biennale di Venezia  
Fuori Uso, Pescara  
La montagna dipinta, Studio d'arte Raffaelli, Trento

1994

Icastica, Galleria Arte Moderna, Bologna  
Medialismo, Trevi Flash Art Museum, Trevi

1995

Still Life, Barbara Gladstone, New York  
caravanserraglio d'Arte Contemporanea, Fuori uso, Pescara  
Edizione straordinaria, Casa Romei, Ferrara

1996

Martiri e santi, Fabio Sargentini, Roma  
Trevi Flash art Museum, Trevi

1997

Città aperta, Città Sant'Angelo, Pescara  
Universarte, Università degli Studi, Bologna

1999

Figuration, ursula Blickle Stiftung, Kraichtal  
Museion, Bolzano

2003

Biennale di Praga, Praga  
La pittura come concetto, Palazzo Ducale, Massa  
Il nuovo rit-ratto d'Europa, Scuderie Reali, Bruxelles  
Futuro italiano, Parlamento Europeo, Bruxelles

2004

Il nuovo rit-ratto d'Europa, Collezioni d'Arte e di Storia della fondazione Cassa di Risparmio in Bologna,  
Bologna







Galleria d'Arte